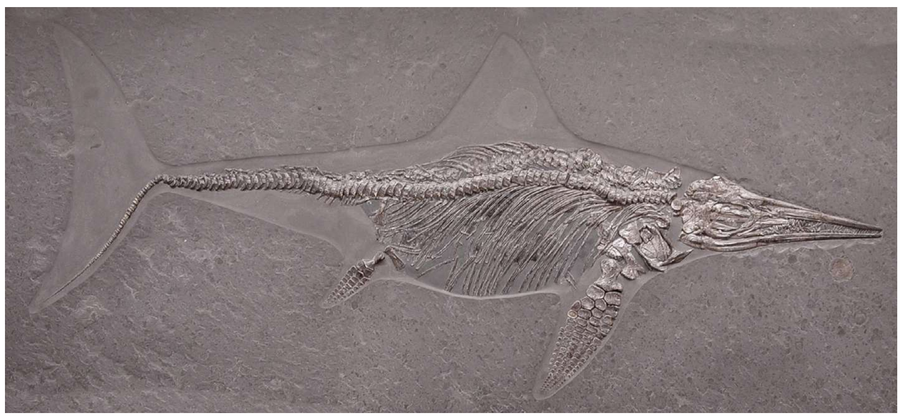
IL PROGETTO RE-ORG: UNA METODOLOGIA PER CONOSCERE, RIORGANIZZARE E CONSERVARE, UN'INIZIATIVA IN CORSO PRESSO IL MUSEO DI PALEONTOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA, FINALIZZATA AL RECUPERO, ALLA TUTELA E ALLA VALORIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI CONSERVATE NEI DEPOSITI

Giovanna Menziani [1], Milena Bertacchini [1], Alessandra Lucco [1]

[1] Sistema dei Musei e Orto Botanico – Università di Modena

Presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia è in corso l'applicazione del progetto RE-ORG (RE-Organizzazione dei depositi museali), una metodologia volta alla riorganizzazione fisica e funzionale dei depositi museali, con l'obiettivo di migliorare la conservazione, l'accessibilità e la valorizzazione delle collezioni.

La Sala Collezioni del Museo conserva un importante patrimonio ottocentesco composto da fossili di invertebrati, in particolare molluschi, e resti vegetali, provenienti prevalentemente dalla pianura padana ma anche da altri contesti italiani ed europei. Tra i nuclei più significativi si segnalano le collezioni di microfossili, la raccolta di Bolca, con pesci e palme fossilizzate, un esemplare di ittiosauro del Giurassico tedesco acquisito nel 1961 e parte delle ossa originali (circa il 60%) e il calco di *Allosaurus fragilis*.



Dopo il sisma del 2012, la Sala ha assunto il ruolo di deposito temporaneo per i reperti provenienti dalle sale espositive danneggiate, perdendo nel tempo la propria funzione di supporto alla ricerca e alla didattica. Dodici anni dopo, grazie al programma formativo RE-ORG Emilia-Romagna, è stato avviato un intervento di recupero e riorganizzazione del deposito.

RE-ORG, sviluppato da ICCROM e UNESCO, nasce nel 2011, per rispondere a una problematica comune a molti musei: depositi sovraccarichi, disordinati o non adatti alla conservazione a lungo termine. Applicare RE-ORG a una collezione paleontologica significa rafforzare il legame tra la gestione fisica dei reperti e la loro fruizione per fini scientifici, didattici e divulgativi. Non si tratta solo di logistica, ma di un metodo che migliora la conoscenza e la leggibilità del patrimonio.

Le azioni previste includono la ricognizione sistematica dei materiali, la selezione di oggetti da dismettere, il riposizionamento degli arredi per garantire un tempo massimo di reperimento dei reperti di 15 minuti, la definizione di un'area di lavoro e la predisposizione degli strumenti necessari al riordino. Nonostante il 95% dei reperti sia già inventariato, si rende necessaria la realizzazione di un catalogo aggiornato e coerente, che includa anche contenitori e arredi. Questo intervento dimostra come una riorganizzazione attenta, anche in condizioni complesse, possa restituire piena funzionalità e valore alle collezioni storiche, rendendole nuovamente accessibili e utili alla ricerca, alla conservazione e alla divulgazione scientifica.